

« Con decreto Reale, inteso il Consiglio di Stato, saranno determinate le disposizioni necessarie per la costituzione ed il funzionamento degli enti autonomi di bonifica, per l'estensione del compito degli enti stessi, all'attuazione della viabilità ordinaria e rurale, per le modalità di pagamento dei contributi governativi, e per il finanziamento delle opere, anche in deroga, per tale parte, alle corrispondenti disposizioni delle leggi vigenti ».

Hanno presentato emendamenti a quest'articolo, gli onorevoli Martini, Nobili, Monici.

L'onorevole Martini propone: che alle parole « Nell'Italia meridionale ed insulare » si aggiungano le altre: « centrale e settentrionale ».

L'onorevole Nobili, insieme con gli onorevoli Salvalai, Buoizzi, Nosedà, Donati, Flor, Fabbri, Romita, Groff e Garibotti, propone di sopprimere l'inciso « nell'Italia meridionale e insulare e subordinatamente modificarlo così: « Nell'Italia insulare, meridionale e centrale ».

L'onorevole Nobili, insieme con gli onorevoli Nosedà, Fabbri, Donati, Romita, Garibotti, Flor, Buoizzi, Groff e Salvalai, propone inoltre di aggiungere in fine « e anche direttamente di cooperative di lavoro e di consorzi di cooperative ».

Infine vi è l'emendamento dell'onorevole Monici che propone di aggiungere dopo la parola « isole » le parole « e Italia centrale ».

L'onorevole Martini ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

MARTINI. Io avevo aggiunto « e nell'Italia centrale ». Qualche zelante collega, ha aggiunto anche « l'Italia settentrionale ».

Perciò la dizione dell'emendamento è diventata, a mia insaputa, imperfetta, per quanto io non abbia motivo per non patrocinare anche l'aggiunta dell'ignoto collega.

Per le stesse ragioni per cui Governo e Commissione hanno proposto la costituzione degli enti obbligatori di bonifica per il Mezzogiorno e le Isole, io chiedo che la proposta sia estesa anche alle altre regioni d'Italia. Non si deve fare qui un implicito riconoscimento di minorità per le regioni meridionali e insulari. In maggiore o minore misura, in tutte le regioni d'Italia e specialmente nell'Italia centrale, si incontrano difficoltà per la costituzione degli enti di bonifica. Se non si estende quella disposi-

zione anche alle nostre regioni, per gran tempo, e forse mai, noi non avremo le bonifiche tanto attese.

Insisto pertanto nel mio emendamento e confido che il Governo lo accetterà.

PRESIDENTE. Onorevole Nobili, ella si associa a questo emendamento?

NOBILI. Mi associo alle parole dell'onorevole Martini, tanto più che ho proposto un emendamento all'articolo 8, in cui è assorbita la questione che mi preme di risolvere.

PRESIDENTE. E mantiene anche l'altro emendamento?

NOBILI. Sì.

PRESIDENTE. E l'onorevole Monici?

MONICI. Mi associo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE VITO, *relatore*. L'articolo così come è stato presentato, riguarda provvedimenti eccezionali per l'Italia meridionale ed insulare. Il provvedimento eccezionale sta nella estensione delle norme della bonifica dell'Agro romano alle bonifiche agricole congiunte a quelle idrauliche di prima categoria e dichiarate obbligatorie. Per tutte le altre regioni il Governo ha già facoltà di estendere volta per volta le norme relative all'Agro romano e vi sono stati casi anche recenti. Cito quello della provincia di Grosseto. Abbiamo inoltre l'articolo 23 di questo disegno di legge che riguarda appunto l'estensione della legge dell'Agro romano.

Per tutte le altre regioni d'Italia, l'estensione della legge sull'Agro romano, dipende dall'esercizio di una facoltà del Governo che provvede volta per volta. Nè a rigore è molto diversa la disposizione qui contenuta, occorrendo di volta in volta un decreto reale che riconosca l'obbligatorietà della bonifica: finchè questo decreto non viene emesso, nessun consorzio delle provincie del Mezzogiorno può invocare la legge per l'Agro romano.

Rimane la prima parte, quella della costituzione degli enti di bonifica. Tale costituzione è stata proposta per l'Italia meridionale e insulare cui è estraneo l'istituto del consorzio che fiorisce tanto nell'Italia settentrionale e che ha bonificato tante zone malsane.

I consorzi da noi non allignano, per circostanze che è inutile qui ricordare. Ed ecco perchè si è fatto ricorso al concetto dell'ente autonomo per le bonifiche, come abbiamo gli enti autonomi stradali e portuali.